IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 254. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Num. arretrato cent. 10 Sabato, 14 Settembre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il programma del Gabinetto ungherese

Mentre sulla politica interna dei vari Stati continentali, incombe tuttora la calma estiva, in Ungheria la vita politica è da qualche giorno in piena attività ed i principali uomini politici hanno già esposto — o stanno per esporre — agli elettori le loro idee sul programma dai lavori della prossima sessione parlamentare.

Il barone Banffy, presidente del Consiglio, ha tenuto martedì passato ai suoi elettori di Szilagyi-Somlyo, un discorso nel quale ha trattato tutte le grandi questioni che agitano attualmente l'opinione pubblica in Ungheria e che si può riguardare quale un vero programma di governo.

Per l'importanza che tali questioni hanno anche per l'estero e per la posizione che l'Ungheria si è saputa acquistare di fronte all'Austria, appunto per opera del barone Banffy e del partito liberale, il programma del governo ungherese merita di essere conosciuto più ampiamente.

Il barone Banffy prese sin dalle prime parole del suo discorso una posizione molto netta rispetto alla questione della prossima rinnovazione del compromesso tra l'Austria e l'Ungheria; questione che, come fu notato altre volte, reca arbitra l'Ungheria e meglio il partito liberale della situazione nell'impero austro-ungarico.

" Dichiaro nel modo più reciso — disse il barone Banffy — che le condizioni le quali hanno creato l'art. XII della Costituzione del 1867 che regola le nostre relazioni colla Corona e colle provincie austriache, corrispondono pienamente ai nostri interessi, poichè da una parte quell'articolo assicura la nostra forza quale Stato e pertanto la posizione di grande e tenza della Monarchia e rende la Monarchia austro-ungarica una dei fattori principali dell'equilibrio europeo e dall'altra parte esso forma, sotto la protezione della comune difesa, una garanzia del nostro sviluppo economico civile.

I fatti, ed un'esperienza di ben 28 anni, giustificano questa mia asserzione cioè che vel meglio, stando sul terreno positivo, cercare e trovare, entro i limiti tracciati, la via che conduce al consolidamento dello Stato nazionale ungherese, che non correre dietro a sogni fantastici atti soltanto a soddisfare la nostra vanità... Per quanto riflette le mie idee di partito, esse si fondano su quei principi dei diritti di Stato che il Compromesso del 1867 ha creati. Noi abbiamo accettato questi giusti principi dal precedente governo e desideriamo di sostenerli, come desideriamo del resto di sostenerne le tendenze ed il programma. »

Dopo dichiarazioni così esplicite e recise sull'accettazione del Compromesso, il barone Banffy abbordò l'importante questione delle riforme politico-ecclesiastiche.

Le riforme politico-ecclesiastiche, disse egli, sono ora in gran parte approvate e pochi giorni ci separano ancora dalla loro attuazione. Nel tendiamo, mettendo in vigore queste leggi, a calmare il più possibile l'agitazione prevalente, a ristabilire la pace anche in modo ibrido, nel seno di singole confessioni religiose, e chi scorre con attenzione obbiettiva i decreti relativi all'applicazione di quelle leggi, scorge a colpo d'occhio che è stata evitata ogni offesa ai sentimenti ed agli interessi di ogni confessione. Conosci di questo, attendiamo con calma e con fiducia il prossimo 1 ottobre. Confidiamo sul patriottismo di tutti gli abitanti del paese sul loro rispetto alle leggi e sulla loro calma. Però, sebbene l'applicazione delle leggi appartenga al potere esecutivo, il dovere principale che l'attuale governo ha assunto, nei non possiamo arrestarci qui. Il libero esercizio della religione non è ancora assicurato ed i nostri connazionali che professano la religione israelitica non possono ancora essere sinceramente convinti credenti di una confessione paregiudicata. La soluzione di questi problemi ci attende in prima linea. E perciò il governo desidera che il Parlamento il quale si aduna prossimamente se ne occupi subito. »

Il barone Banffy, passando a trattare delle questioni economiche finanziarie ed amministrative, dichiarò che, sebbene la difficile situazione economica generale non sia stata senza effetto anche sulle finanze ungheresi, pure l'equilibrio del bilancio non corre alcun pericolo.

Il primo ministro accennò alla riforma giudiziaria ed alla riorganizzazione dell'amministrazione locale nel senso di un maggior accentramento.

Parlò poi delle agitazioni socialiste ed antisemitiche ed affermò che per combattere il governo si servebbe sapute applicare colla massima severità le leggi esistenti, ma che occorrendo non avrebbe esitato a ricorrere a provvedimenti eccezionali che cessino irresorabilmente gli agitatori.

" Però — disse il barone Banffy — molti di coloro che ebbero prestavano fede alle calunnie ed alle esagerazioni svelte per iscritare i non ungheresi contro l'idea di Stato ungherese incominciano ad accorgersi che sono stati ingannati. Con questa rosipiscenza anche l'agitazione perde il suo effetto e non è necessario ricorrere a provvedimenti eccezionali contro di essa. Anzi il miglioramento della situazione porge il destro al governo di presentare prossimamente al Sovrano una proposta di amnistia pei condannati a causa di quell'agitazione. »

Con un caldo appello agli elettori di seguire il governo sulla via da esso tracciata di una politica calma e prudente, ma di sicuro progresso, il primo ministro ungherese chiuse il suo importante discorso. L'eco che esso ha avuto in Ungheria ed in Austria è una garanzia che il programma del governo ungherese è tale da assicurargli l'appoggio di una maggioranza forte e compatta e l'approvazione del paese.

Il generale Cadorna

Pubblicammo, tre giorni sono, la lettera colla quale il generale Raffaele Cadorna rispondeva all'invito del nostro Sindaco di venire a Roma per il XXV anniversario della breccia di Porta Pia, e pubblicammola, non abbiamo creduto necessario farla seguire da commenti, tanto ci era parsa chiara per sè stessa.

Siamo, quindi, cascati dalle nuvole, vedendo che alcuni giornali hanno interpretato e le parole e il valore di quel nobile documento in modo da farlo credere inspirato da sentimenti non solo poco conformi alle idee liberali, ma quasi reazionari.

Conosciamo abbastanza il generale Cadorna per ritenere ch'egli sarà dolentissimo per tale erronea interpretazione dei suoi pensieri; e lo conosciamo abbastanza per rendergli — non richiesti — interpreti delle vere intenzioni colle quali ha scritto la sua lettera.

Il generale Raffaele Cadorna è uno degli ultimi superstiti di quella antica schiera — oramai ridotta a pochissimi — di soldati piemontesi, nei quali il valore militare andarono sempre unite la serietà civica, e sopratutto la modestia.

A queste tradizioni egli si è conformato, certamente, nel declinare il cortese invito del principe Ruspoli. Se avesse accettato di assistere, il 20 settembre, alla commemorazione solenne della breccia da lui aperta venticinque anni sono, egli avrebbe avuto l'aria di venire a Roma per rappresentarvi la parte di vera fiorentata; ciò che materialmente parlando sarebbe naturale.

Ora, oltrechè egli rifugge per carattere dal rendersi volontariamente oggetto di ovazioni, è anche inspirato da tanta devozione verso la Dinastia per farsi un dovere di non assumere la parte principale in una festa nazionale, alla quale prendera parte il Re con tutta la Famiglia reale.

I giornali, che hanno criticato la lettera del generale, avrebbero dovuto porre mente a tutte queste circostanze. Noi non vogliamo farne loro una colpa maggiore del bisogno; ma deploriamo che non ciabbiano pensato; e così siansi indotti ad attribuire al generale Cadorna, che è un italiano, come Raffaele Cadorna, intenzioni che non ebbe mai e che non poteva assolutamente avere.

Prima di accingerci a scrivere queste nostre poche righe, spinti da uno scrupolo di coscienza, abbiamo voluto rileggere e analizzare colla massima attenzione la lettera in questione, e confessiamo francamente di non averci trovato nulla — nè una parola, nè un'idea, anche velata o incerta — per giustificare, tanto dal punto di vista politico, che dal punto di vista morale, il giudizio pronunziato da quei confratelli ai quali alludiamo.

La sola illazione venuta naturalmente dal nostro esame è stata che, pur troppo il bigottismo partigiano fa vedere talvolta anche ciò che in realtà non esiste.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 13, ore 13.20. — Si aspetta qui verso il 1° ottobre il ritorno dal Caucaso del generale Vannowski, ministro della guerra, la cui salute si è molto migliorata durante gli ultimi tempi.

(S) **Londra**, 13. — Sir Nicolas O' Conor, ministro inglese a Pechino, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Londra. — Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Vienna annunzia che il giovane Re Alessandro di Serbia sarà fidanzato ad una principessa russa.

Si crede che si tratti della figlia del granduca Sergio.

(N) **Cristiania**, 13, ore 19.20. — Il Re è atteso a Mosa per assistere alle manovre, che sono incominciate il 9 corr.

(N) **Londra**, 13, ore 14.40. — Un fratello del missionario Stokes, fatto imprigionare dai boligi, dava gli ultimi bagliori, vidi entrare dalla finestra una luce grigia; il giorno stava per ispuntare.

Nello stesso momento udii Pilato abbaiare nella corte e mi sentii rinascere.

Cinque minuti dopo, la chiave girava nella serratura e il mio supplizio stava per terminare.

In confronto di quella notte, paiono corte le settimane.

Il signor Rochester entrò col chirurgo.

— Ora, Carter, sbrigatevi — disse gli il signor Rochester. Non avete altro che mezz'ora, per fasciare la ferita e portar qui il malato.

— Ma sarà in stato di partire?

— Cosa, non ho nulla di serio; è nervoso, e bisogna rianimarne il coraggio. Via, mettetevi all'opera.

Il signor Rochester tirò la tenda, alzò la persiana per fare entrare la luce.

Fui felice di vedere i raggi rossi dell'aurora, che incominciavano ad illuminare l'orizzonte.

Il signor Rochester mi accostò al ferito, che era già nelle mani del medico.

— Come state ora, gli domandò.

— Credo che ella mi abbia ucciso — rispose debolmente.

— Niente affatto; via, fatevi coraggio; fra quindici giorni non avrete più nulla. Avete perduto un poco di sangue e per questo siete debole. Via, Carter, sasicuratelo che non c'è pericolo.

— Lo posso fare in coscienza — rispose Carter. — Soltanto, se fossi stato qui, avrebbe perduto meno sangue. Ma cosa c'è? — aggiunse, esaminando la ferita. — La carne della spalla è lacerata e non soltanto tagliata. Qui vedo l'opera dei denti oltre quella del coltello.

— Sì, mi ha morso — mormorò — ella mi abbracciava come una tigre, quando Rochester le ha levato il coltello.

— Non avreste dovuto uccidere — disse il signor Rochester. — Avreste dovuto lottar subito con lei.

— Come fare? — rispose Mason. — Oh! era orribile! — aggiunse sussultando. — E non c'era proprio altro modo per calmare la sua collera?

— Vi avevo avvertito — rispose il suo amico — vi avevo detto di stare in guardia, accostandovi a lei. Del resto, avreste potuto aspettare fino alla mattina e lo sarei stato con voi. E' una pazzia di tentar di vedersi sola e di notte.

— Speravo di far bene.

— Speravate! Speravate! Come mi urta di sentirvi parlar così. Del resto, avete sofferto e soffrirete per non avermi ascoltato, e non dirò più nulla. Carter, sbrigatevi, fra poco si leva il sole, ed ogli deve partire.

— Subito, signore. Ho medicato la spalla, ma ora devo esaminare quest'altra ferita; anche qui vedo il segno dei denti.

— Mi ha succhiato il sangue — rispose Mason — diceva di volermi levare tutto il sangue del cuore.

Vidi fremere il signor Rochester; una forte espressione d'orrore e d'ollo gli contrasse il volto, ma disse soltanto:

— Tacete, Ricardo; dimenticate quanto alla ha fatto e non ne parlate mai.

— Vorrei dimenticare, ma non posso.

— Lo dimenticherete quando sarete lontano di qui. Figuratevi che ella sia morta, e non pensate più a lei.

— E' impossibile di dimenticare una notte come questa!

— No, non è impossibile. Abbiate un poco d'energia. Due ore fa vi credevate morto e ora siete vivo e parlate. Carter ha terminato di medicarvi e fra poco sarete vestito.

" Jane — disse volgendosi verso di me per la prima volta dopo il suo ritorno — prendete questa chiave, andate in camera mia, aprite il cassetto superiore del cassettone e portate una camicia e una cravatta; sbrigatevi.

Poco dopo tornavo, recando quanto mi aveva chiesto.

— E ora andate dalla parte opposta del letto fintanto che lo vesto; ma non uscite; potremmo aver ancora bisogno di voi.

" Ubbidii.

" — Aveto sentito rumore scendendo, Jane?

— No, signore, tutto era tranquillo.

— Bisogna partire, Dick, tanto per la vostra sicurezza, quanto per quella povera creatura che è rinchiusa là dentro. Ho lottato lungamente perchè non si sapesse nulla e non vorrei veder distrutti i miei sforzi. Carter, chiatelo a infilarsi la sottoveste. Dove avete lasciato la pelliccia? Se che non potreste uscire senza averla. E' nella vostra camera? Jane, scendete nella camera del signor Mason, che è accanto alla mia, e portate il mantello che vi troverete.

Vi andai e tornai subito, portando un immenso mantello di pelliccia.

— Ora ho un'altra commissione da darvi — mi disse il mio infaticabile padrone. — Che fortuna, Jane, che abbiate le scarpe di velluto! Un messaggero meno leggiero non mi servirebbe a nulla. Tornate in camera mia, nel cassetto di mezzo della vostra toeletta troverete una boccettina e un blocchetto: portatelo.

Uscii e riportai quei due oggetti.

— Va bene. Ora, dottore, darai al malato una pozione di cui assumo tutta la responsabilità. E' un rimedio che ho avuto a Roma da un ciarlatano, che voi avreste bastonato. Bisogna usarne soltanto nei momenti di vero bisogno, come questo. Jane, un po' d'acqua.

Empii a metà il bicchiere.

— Ora immidite l'orlo della bottiglietta.

Lo feci, ed egli versò dodici gocce del liquore rosso nel bicchiere e lo dette a Mason.

— Bevete, Riccardo — disse — e avrete coraggio per un'ora almeno.

— Ma mi farà male?

— Bevete! bevete!

Mason obbedì, perchè eragli impossibile di resistere.

Era vestito e mi parve debolissimo, ma su di lui non c'era nessuna traccia di sangue.

Il signor Rochester lo fece sedere per un momento, poi lo prese per il braccio.

— Ora sono certo — disse — che vi reggerete in piedi; provate.

Il malato si alzò.

Il seguito in quarta pagina.

40 *App. dal Popolo Romano - Riprod. vietata* 40

C. BRONTE
(Currer Bell).

JANE EYRE
ROMANZO

Perchè accettava così facilmente il silenzio impostogli dal signor Rochester? Il suo capite era stato ferito, qualche tempo avanti era stato attentato alla vita del padrone, e perchè voleva egli che questi due fatti rimanessero segreti? Avevo veduto il signor Mason sottoscrivere alla volontà imperiosa del signor Rochester, le poche parole che avevano scambiate, ne erano una prova; ora evidente che nelle loro relazioni precedenti, le disposizioni passive di una, avevano subito l'influenza dell'energia attiva dell'altro.

Ma perchè il signor Rochester si era tanto turbato, sapendo che il signor Mason era giunto?

Perchè il nome solo di quell'uomo senza volontà, perchè quel nome aveva prodotto sul signor Rochester l'effetto di un fulmine su una quercia?

— Quando tornerà? — domandavo a me stesso.

Quando la notte avanzava e il malato continuava a perder il sangue, le forze e a lagnarsi, Mason e Carter, assicuratolo che non c'è pericolo.

— Lo posso fare in coscienza — rispose Carter. — Soltanto, se fossi stato qui, avrebbe perduto meno sangue. Ma cosa c'è? — aggiunse, esaminando la ferita. — La carne della spalla è lacerata e non soltanto tagliata. Qui vedo l'opera dei denti oltre quella del coltello.

— Sì, mi ha morso — mormorò — ella mi abbracciava come una tigre, quando Rochester le ha levato il coltello.

— Non avreste dovuto uccidere — disse il signor Rochester. — Avreste dovuto lottar subito con lei.

— Come fare? — rispose Mason. — Oh! era orribile! — aggiunse sussultando. — E non c'era proprio altro modo per calmare la sua collera?

— Vi avevo avvertito — rispose il suo amico — vi avevo detto di stare in guardia, accostandovi a lei. Del resto, avreste potuto aspettare fino alla mattina e lo sarei stato con voi. E' una pazzia di tentar di vedersi sola e di notte.

— Speravo di far bene.

— Speravate! Speravate! Come mi urta di sentirvi parlar così. Del resto, avete sofferto e soffrirete per non avermi ascoltato, e non dirò più nulla. Carter, sbrigatevi, fra poco si leva il sole, ed ogli deve partire.

— Subito, signore. Ho medicato la spalla, ma ora devo esaminare quest'altra ferita; anche qui vedo il segno dei denti.

— Mi ha succhiato il sangue — rispose Mason — diceva di volermi levare tutto il sangue del cuore.

Vidi fremere il signor Rochester; una forte espressione d'orrore e d'ollo gli contrasse il volto, ma disse soltanto:

— Tacete, Ricardo; dimenticate quanto alla ha fatto e non ne parlate mai.

— Vorrei dimenticare, ma non posso.

— Lo dimenticherete quando sarete lontano di qui. Figuratevi che ella sia morta, e non pensate più a lei.

— E' impossibile di dimenticare una notte come questa!

— No, non è impossibile. Abbiate un poco d'energia. Due ore fa vi credevate morto e ora siete vivo e parlate. Carter ha terminato di medicarvi e fra poco sarete vestito.

" Jane — disse volgendosi verso di me per la prima volta dopo il suo ritorno — prendete questa chiave, andate in camera mia, aprite il cassetto superiore del cassettone e portate una camicia e una cravatta; sbrigatevi.

Poco dopo tornavo, recando quanto mi aveva chiesto.

— E ora andate dalla parte opposta del letto fintanto che lo vesto; ma non uscite; potremmo aver ancora bisogno di voi.

" Ubbidii.

" — Aveto sentito rumore scendendo, Jane?

— No, signore, tutto era tranquillo.

— Bisogna partire, Dick, tanto per la vostra sicurezza, quanto per quella povera creatura che è rinchiusa là dentro. Ho lottato lungamente perchè non si sapesse nulla e non vorrei veder distrutti i miei sforzi. Carter, chiatelo a infilarsi la sottoveste. Dove avete lasciato la pelliccia? Se che non potreste uscire senza averla. E' nella vostra camera? Jane, scendete nella camera del signor Mason, che è accanto alla mia, e portate il mantello che vi troverete.

Vi andai e tornai subito, portando un immenso mantello di pelliccia.

— Ora ho un'altra commissione da darvi — mi disse il mio infaticabile padrone. — Che fortuna, Jane, che abbiate le scarpe di velluto! Un messaggero meno leggiero non mi servirebbe a nulla. Tornate in camera mia, nel cassetto di mezzo della vostra toeletta troverete una boccettina e un blocchetto: portatelo.

Uscii e riportai quei due oggetti.

— Va bene. Ora, dottore, darai al malato una pozione di cui assumo tutta la responsabilità. E' un rimedio che ho avuto a Roma da un ciarlatano, che voi avreste bastonato. Bisogna usarne soltanto nei momenti di vero bisogno, come questo. Jane, un po' d'acqua.

Empii a metà il bicchiere.

— Ora immidite l'orlo della bottiglietta.

Lo feci, ed egli versò dodici gocce del liquore rosso nel bicchiere e lo dette a Mason.

— Bevete, Riccardo — disse — e avrete coraggio per un'ora almeno.

— Ma mi farà male?

— Bevete! bevete!

Mason obbedì, perchè eragli impossibile di resistere.

Era vestito e mi parve debolissimo, ma su di lui non c'era nessuna traccia di sangue.

Il signor Rochester lo fece sedere per un momento, poi lo prese per il braccio.

— Ora sono certo — disse — che vi reggerete in piedi; provate.

Il malato si alzò.

Il seguito in quarta pagina.

Il generale Cadorna

Pubblicammo, tre giorni sono, la lettera colla quale il generale Raffaele Cadorna rispondeva all'invito del nostro Sindaco di venire a Roma per il XXV anniversario della breccia di Porta Pia, e pubblicammola, non abbiamo creduto necessario farla seguire da commenti, tanto ci era parsa chiara per sè stessa.

Siamo, quindi, cascati dalle nuvole, vedendo che alcuni giornali hanno interpretato e le parole e il valore di quel nobile documento in modo da farlo credere inspirato da sentimenti non solo poco conformi alle idee liberali, ma quasi reazionari.

Conosciamo abbastanza il generale Cadorna per ritenere ch'egli sarà dolentissimo per tale erronea interpretazione dei suoi pensieri; e lo conosciamo abbastanza per rendergli — non richiesti — interpreti delle vere intenzioni colle quali ha scritto la sua lettera.

Il generale Raffaele Cadorna è uno degli ultimi superstiti di quella antica schiera — oramai ridotta a pochissimi — di soldati piemontesi, nei quali il valore militare andarono sempre unite la serietà civica, e sopratutto la modestia.

A queste tradizioni egli si è conformato, certamente, nel declinare il cortese invito del principe Ruspoli. Se avesse accettato di assistere, il 20 settembre, alla commemorazione solenne della breccia da lui aperta venticinque anni sono, egli avrebbe avuto l'aria di venire a Roma per rappresentarvi la parte di vera fiorentata; ciò che materialmente parlando sarebbe naturale.

Ora, oltrechè egli rifugge per carattere dal rendersi volontariamente oggetto di ovazioni, è anche inspirato da tanta devozione verso la Dinastia per farsi un dovere di non assumere la parte principale in una festa nazionale, alla quale prendera parte il Re con tutta la Famiglia reale.

I giornali, che hanno criticato la lettera del generale, avrebbero dovuto porre mente a tutte queste circostanze. Noi non vogliamo farne loro una colpa maggiore del bisogno; ma deploriamo che non ciabbiano pensato; e così siansi indotti ad attribuire al generale Cadorna, che è un italiano, come Raffaele Cadorna, intenzioni che non ebbe mai e che non poteva assolutamente avere.

Prima di accingerci a scrivere queste nostre poche righe, spinti da uno scrupolo di coscienza, abbiamo voluto rileggere e analizzare colla massima attenzione la lettera in questione, e confessiamo francamente di non averci trovato nulla — nè una parola, nè un'idea, anche velata o incerta — per giustificare, tanto dal punto di vista politico, che dal punto di vista morale, il giudizio pronunziato da quei confratelli ai quali alludiamo.

La sola illazione venuta naturalmente dal nostro esame è stata che, pur troppo il bigottismo partigiano fa vedere talvolta anche ciò che in realtà non esiste.

I beni demaniali dello Stato in Sicilia

In alcuni giornali viene da tempo accennato a possibili ripartizioni o concessioni in enfiteusi di beni demaniali dello Stato in Sicilia.

A chiarire la vera condizione delle cose, come si è già fatto per i demani comunali, occorre premettere che il valore delle alienazioni e concessioni di beni in enfiteusi, fatte in Sicilia dal 1862 a tutto il 1894, aumenta a 133 milioni e mezzo. I beni residuali perciò non ascendono oggi che al valore di soli 3 milioni e 230 mila lire.

Si aggiunga che di questi 3 milioni e 230 mila lire una sola frazione è attualmente disponibile. Infatti alcuni fondi vine ascendono al valore di 2 milioni e 99 mila lire, rappresentati cioè quasi due terzi del totale, gravano canoni indivisibili passivi pel Demanio, che dovrebbero naturalmente essere affrancati prima della vendita delle terre. Essi rilevano in parte attualmente disponibile di quelle tenute a 34,000 lire all'incirca, e riducono poi di circa la metà il valore che si potrà ricavare dai fondi suddetti quando saranno disponibili.

I fondi che potrebbero alienarsi subito ascendono quindi press'a poco ad un valore di un milione e 175 mila lire in tutta la Sicilia.

Secondo la Legislazione vigente (31 agosto 1862 e 15 agosto 1867) le alienazioni non possono farsi che mediante pubblici incanti, a meno che non siano andati deserti due incanti, e non che nel caso si può procedere alla vendita a trattativa privata.

Due soli fondi del valore complessivo di 1600 lire appena possono concedersi in enfiteusi a norma della Legge 10 agosto 1890, e dei fondi alienabili, solo una parte può frazionarsi in lotti del valore minimo di 100 lire l'uno.

Come si vede, le speranze che si fanno nascere sui beni dello Stato si riducono a quasi nulla.

Psicologia anarchica

Dal momento che il nome dell'autore dell'attentato contro cava Rotisehild venne conosciuto, è stato facile alla polizia e alla stampa di ricostruire la biografia, che tutti i giornali francesi pubblicano nei più minuti particolari.

Il *Temps* però vi aggiunge una chiosa nella quale mette in evidenza le cause morali dell'anarchismo, deducendole dallo stato d'animo dei suoi giovani adepti.

Il primo fatto, scrive il giornale parigino, che risulta dai particolari biografici raccolti dalla stampa, è il carattere serio, autentico del delitto e del delinquente. E' un vero anarchico che ha concepito ed eseguito il delitto, obbedendo a quegli impulsi e a quei sofismi che la psicologia dello stato d'animo anarchico ha fatto conoscere da molto tempo.

Leon Bontheilhe è un tipo sul genere di Emile Henry. Per quanto inferiore a questi per intelligenza ed energia, gli rassomiglia per le sue origini, la sua mezza coltura, il suo carattere inquieto ed esaltato a freddo, il suo desiderio cieco di vendetta sociale, i suoi sogni ipnotici d'anarchia complicati d'odio pei ricchi. Il parallelismo di queste due esistenze è veramente curioso, e dimostra abbondantemente che codeste esplosioni dalle stesse tendenze criminali, non sono effetto del caso, ma provengono dalla medesima educazione, dal medesimo ambiente, dalle medesime letture e forse da una stessa eredità di famiglia.

Emile Henry era figlio di un antico colonnello della Comune; Leon Bontheilhe è figlio di un capitano di stato maggiore dello stesso esercito. I due padri erano animati dagli stessi sentimenti di rivolta, dagli stessi rancori politici e nudriti delle stesse teorie sociali. Che cosa hanno trasmesso ai loro figli di così triste retaggio?

E' impossibile precisarlo. L'eredità morale non agisce colla fatalità meccanica di una causa materiale. Essa non abolisce il libero arbitrio, ma predispone il terreno dell'anima a ricevere e a far germogliare un seme piuttosto che un altro, ugualmente depositivi dall'educazione.

In fatto di educazione, Emile Henry e Leon Bontheilhe, sembra l'abbiano ricevuta identica. Sono stati circondati ambedue ed amati da madri e sorelle affettuose e per le quali essi nutrivano teneri sentimenti.

Ma tutti e due hanno finito per essere assolutamente spostati e fuorviati da una istruzione superiore, tanto alla loro condizione, quanto al loro valore morale. — L'uno aveva spinto i suoi studi fino al concorso della Scuola Politecnica; l'altro era caduto di fronte al baccalaureato in lettere.

Ambedue erano ripiombati nella condizione di operai manuali e di piccoli impiegati, col sentimento di attitudini più elevate in ner conseguenza, con quello di una ingiusta sociale, di cui si ritenevano vittime.

Nulla di più proprio a sviluppare in un'anima giovanile le passioni anarchiche sta in teoria, sia in atto, di quel mezzo sapere rimasto inutile perchè rimasto incompiuto, che agnaza gli appetiti senza infondere nessuna pazienza, che rende la critica di tutte le cose facile e pronta, senza lasciar scorgere la complessità dei problemi e la difficoltà delle soluzioni; che, in una parola, fa parere semplici e razionali, dei tentativi violenti di cui non si saprebbe dire se siano più assurdi dal punto di vista del progresso sociale, o più odiosi da quello della morale.

Questo parallelismo si estende ad un altro punto.

Emile Henry e Leon Bontheilhe appartengono ambedue a quella bieca scuola di spiriti irritati, che sognano continuamente di servirsi della scienza per distruggere la civiltà ed applicano i principii dell'algebra e la regola delle equazioni matematiche per realizzare l'eguaglianza nella società umana.

Nulla di più semplice a questo riguardo dello stato mentale di Bontheilhe.

Egli monta in furore dopo di aver fatto il calcolo della somma che un banchiere può spendere in un giorno. Per lui è questione di una semplice divisione. Egli ha dalla ricchezza un concetto che può dirsi mitologico. Non la concepisce che come un mucchio di pezzi di 5 lire, dove si può attingere a volontà. Immagina che un capitale si seministri da sè, che per farlo fruttare non vi sia nulla da spendere, nè sforzo d'intelligenza, nè ore di studio, nè combinazioni, nè cure, nè lavoro. Egli crede che un grosso capitale non produtti che a colui che ne ha il possesso nominale; egli non vede che implegandosi in industrie diverse il capitale dapprima si dissemina e diventa impalpabile, poscia lascia una parte del suo frutto a spandere anche una parte di se stesso fra le mani di coloro che vivono di ostali industria.

Di codesta enorme complessità del mondo economico e delle sue leggi, complessità che sfida chiunque crede di poter cambiare le cose con un semplice colpo di forza, il Bontheilhe nulla sa, nulla vede.

Egli suppone che il danaro sia ammucchiato negli scrigni di quei ricchi, di cui i giornali gli portano i nomi tutti i giorni, e che non vi sia che da pigliarlo colla forza o da partirlo, senza pensare che il giorno dopo il lavoratore le cose di questi ricchi non vi si troverebbe niente e non si sarebbe che consumato un inutile delitto.

Leon Bontheilhe, come Emile Henry, è inebriato di cattive letture che sopra cervelli materialmente tristi e insaputi, producono lo stesso effetto dell'alcool sui cervelli che abitualmente se ne occitano. E' una ubbriacatura morale, d'immaginazione, alla quale le nature sobrie sembrano più soggette delle altre, e che produce la stessa demenza o gli stessi atti.

Con ciò non si vuole significare che Henry ed il suo emulo siano dei pazzi irresponsabili, come non lo erano nè Vaillant, nè Casserio.

Si analizza semplicemente uno stato psichico e si constata la legge psicologica della *suggestione attiva* che si produce per effetto della ripetizione prolungata delle stesse eccitazioni violente e dalle stesse idee omicide.

Leon Bontheilhe è una nuova vittima della letteratura; la quale se non ha fatto gran male a coloro che codeste sciagurate persguitava del suo odio, ne ha fatto moltissimo a lui e a coloro che trovandosi in istato d'animo analogo, ledano il suo atto e lo ammirano leggendone le gesta.

Si è parlato molto, in questi ultimi tempi della educazione della gioventù nella scuola. La biografia di Bontheilhe dimostra la necessità urgente di dal da fare. Non vi è altro mezzo efficace per far cessare la guerra e l'odio fra le classi, e consiste nell'avvicinarle, nel farle muscolare insieme nelle associazioni della solidarietà, perchè imparino a conoscersi e scambievolmente a stimarsi ed amarsi.

La indolenza e l'indifferenza della borghesia ha scavato fra lei e il popolo lavoratore e sofferente, un fosso che si allarga e si approfondisce ogni giorno; dalle due sponde del quale si scambiano recriminazioni e minacce del pari feroci. Si tratta di colmare questo fosso, e per colmarlo non basta brevi e buoni borghesi, gettarvi elemosine più abbondanti, comitati di beneficenza più attivi, leggi ed altre *faccine* della stessa specie; bisogna che vi ci gettiate voi stessi tutti interi, con uno spirito libero da ogni pregiudizio di casta e con cuore sinceramente fraterno.

L'Italia in Africa

L'Africa Italiana ha le seguenti notizie dall'altipiano sull'ultima decade di agosto:

Il comandante gen. Arimondi giunse il 20 a Sagancitti e vi si trattenne anche il giorno seguente visitando il forte ormai ultimato e rimanendo soddisfatto dei lavori eseguitivi dal tenente del genio signor Locchi.

Il 22 giunse in Adi Cafè ed il 23 visitò le compagnie del 3° battaglione ivi residenti.

Egli ricevette diversi capi dell'Assaorta, che va ordinandosi sotto l'abile direzione del maggiore Galliano, ed ebbe a lodarsi della puntualità colla quale in quest'anno pagarono il tributo anche le frazioni a cui finora non era stato mai imposto.

Allo scekh Adam Aga, mestro capo banda in quella regione, furono consegnati spontaneamente le ben 780 fucili, tenuti irregolarmente, e divisi so bestiame già appartenenze ai ribelli dell'Ouol Ouorai.

Il generale partì il 24 per Barachit, ove fu ricevuto da tutti i capi dello Scimezana, che gli espressero il loro contento per aver avuto nella regione un presidio italiano.

La mattina del 25 ripartì per Adigrat, ove giunse in giornata.

Alla discesa della scesa gli furono incontro il comandante il presidio, maggiore Toselli, i suoi ufficiali, i principali capi dell'Agamè e noi sottoscritti.

L'entrata nel forte colpisce subito l'occhio di chi vi giunge: non s'immagina di trovare, in così poco tempo trascorso dall'occupazione dell'Agamè, tanta mole di lavoro; un forte completamente finito e locali in costruzione pressochè completati, mancando essi della sola copertura che attenderanno il vimo costruendo e materiali del paese. E come ciò non bastasse, le compagnie indigene hanno anche costruito il loro accampamento, e preparato quelli della compagnia Cacciatori, che giunta da Saganeiti.

Sebbene i lavori eseguiti abbiano necessariamente distratta la truppa dalle regolari istruzioni, pure il generale ebbe a lodarsi, coi rispettivi Comandanti, dopo la visita da lui fatta la piazza d'armi.

Ora che i lavori urgenti sono finiti, e che il tempo lo permette, sono stato riprese le istruzioni con maggior alacrità, specie per gli indigeni recentemente incorporati, i quali, nonostante il numeroso armamento di fatto in poco tempo, rispondono completamente alle condizioni fisiche volute per diventare validi ascari eccellenti.

Sono degni di nota i nuovi capi a noi sottomessi: furono lietissimi di essere stati presentati al generale, che trovò per tutti una parola di lode per la loro condotta, d'incoraggiamento a perseverare nel servire fedelmente il governo. Fra essi emerge il degiace Tedla Abagnben libertato per opera del presidio di Adua dalle catene che gli aveva posto Menelik, siccome uno dei più fieri pretendenti alla corona del Tigrè.

Degiac Uoldè è un altro capo importante, ed è reputato valoroso guerriero. Ha parla poco, ma quanto basta per dimostrare il suo desiderio di far vedere a noi come non sia immeritata la bella fama che lo circonda.

Degiac Agos Tafari era una vecchia conoscenza; pare contento della posizione acquistata, grazie alla nostra protezione che peraltro ha saputo guadagnarsi colla fedeltà dimostrata dacchè si accostò al governo della Colonia.

Molti altri capi, di minor importanza, si presentarono al comandante le truppe lieti di potergli offrire i loro omaggi.

Tutto ciò infonde un senso di vera soddisfazione, di compiacimento interno, legittimo d'altronde, perchè questi fatti sono la prova che l'indefesso lavoro dei nostri ufficiali è stato proficuo.

Il generale Arimondi si trattenne in Adigrat per alcuni giorni; il 31, pel sempre allo scopo di ispezionare i posti avanzati, ne ripartì per recarsi ad Adua.

FERROVIE ITALIANE.

(N) **Milano**, 13, ore 18.35. — Il Consiglio di amministrazione della Società mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Con Colombo Bocagz di Milano per la fornitura di materiali per apparati elettrici.

Con Testoni Giovanni di Torino per 45 quintali di pezzi di bronzo per locomotive.

Con Giacobbe Fiedsky di Milano, per tubi e globi di vetro per lucerne.

— Ora ho un'altra commissione da darvi — mi disse il mio infaticabile padrone. — Che fortuna, Jane, che abbiate le scarpe di velluto! Un messaggero meno leggiero non mi servirebbe a nulla. Tornate in camera mia, nel cassetto di mezzo della vostra toeletta troverete una boccettina e un blocchetto: portatelo.

Uscii e riportai quei due oggetti.

— Va bene. Ora, dottore, darai al malato una pozione di cui assumo tutta la responsabilità. E' un rimedio che ho avuto a Roma da un ciarlatano, che voi avreste bastonato. Bisogna usarne soltanto nei momenti di vero bisogno, come questo. Jane, un po' d'acqua.

Empii a metà il bicchiere.

— Ora immidite l'orlo della bottiglietta.

Lo feci, ed egli versò dodici gocce del liquore rosso nel bicchiere e lo dette a Mason.

— Bevete, Riccardo — disse — e avrete coraggio per un'ora almeno.

— Ma mi farà male?

— Bevete! bevete!

Mason obbedì, perchè eragli impossibile di resistere.

Era vestito e mi parve debolissimo, ma su di lui non c'era nessuna traccia di sangue.

Il signor Rochester lo fece sedere per un momento, poi lo prese per il braccio.

— Ora sono certo — disse — che vi reggerete in piedi; provate.

Il malato si alzò.

Il seguito in quarta pagina.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio

Torino, 12 (p. c.) — Domenica prossima, ricorrendo il primo anniversario della morte del senatore Ariodante Fabretti, verrà inaugurata nel tempio crematorio la lapide commemorativa in onore di lui che fu presidente della Società.

Altra lapide verrà inaugurata alla memoria dell'avv. Augusto Meyranti che raccolse una cospicua somma alla Società. In tale occasione verranno aperti al pubblico il cimitero ed il giardino sorti presso il tempio crematorio.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Villa attuale presidente del sodalizio coll'intervento di tutte le autorità.

Genova, 12 (p. c.) — Il Tribunale ha pronunciato la sentenza sulla causa vivacemente agitatasi all'atto aprile scorso la retrodata della sospensione dei pagamenti nel fallimento Bruzzo. I difensori dei litiganti, on. Capodaro e avv. Orsetti, hanno fatto opposizione all'ottenuta chiesta dal governo del loro difeso.

Pistoia, 12 (p. c.) — Durante le esercitazioni di tiro al bersaglio della Società mandamentale, una palla avendo deviato andò a colpire certa Irene Giovannini che abita nel vicino Pescia. Fortunatamente rimasero danni al solo. Il proiettile le perforò il polmone, rendendola cadavere all'istante.

Rispedirà a questo il sig. O. P, che abusi se ne sono in tutto ed è difficile toglierli completamente, mo, secondo me, un po'più di severità e di vigilanza, specialmente per parte i noleggiatori di biciclette, sarebbe molto bene.

Risparmierà a questo il sig. O. P, che abusi se ne sono in tutto ed è difficile toglierli completamente, mo, secondo me, un po'più di severità e di vigilanza, specialmente per parte i noleggiatori di biciclette, sarebbe molto bene.

Perchè, che cosa succede così? Che spessissimo si vedono andare in bicicletta persone che non ci sanno andare affatto, che, trovandosi per via in mezzo a molta gente, non sanno più dove fermarsi

pronderanno parte
nto a Cavour. Nella
anno, sempre all'Es-
ngresso, le cui con-
di
del secondo tema.

el 25 anniversario.
anestiamo di pro
ata in Parigi qua

rrivo del deputato
Francesco del Ver-
ardi, ruralizzato
na « dei generali
la medesima e del
ssimo antirivolu-
e e portaerma-
ani » a Garibaldi.
Rapporti, »
ndo, Cairoli,
ro » Duca Delegha-

diranno al Re, fe-
al Sindaco, fra-
ocietà italiane di
per le nozze d'ar-
ersità di Napoli.
del peso di due
rtinenti, con la
nel XXV anni-
ebbero luogo

Cornibaldi.
ospitato la statua
ondata di Garibal-
i rifiutò di ricevere
ndo Bonnet, »
ndo Garibaldi
Parigi.

ittanta circa! »

ati dei biglietti per

ssai che gli in-
ervizi al Giani-
ne. Ci auguria-
ra in quello
ndo il Pa-
ne sua spe-

ento cannelli di
ano da Santa Pe-

omeraviva.
a ministra dalle str-
ne dell'alta comme-
di Roma che hanno
millinari e porta
ovato e col purpu-
ano una bella
ne di Vittorio E.
ette le date: XX
ovo.
e simpie in oro di
un'altra al sindaco

ento veramente le-
Stato alle più
in Roma per tale

ntate sole per da di-
ità. Comitati. Con-

ografi romani.
ne degli periti ar-
ettera della emigra-
municipio di Pe-
a quanto gli enti-
da di edilizio perfetto

o di Roma
ra Famiglia.
ra Famiglia che ac-
a maltrattati a qua-
ogni maniera, a so-
sco carità le nozze
ma di ricoverare il
ella di portar così il

ordo ei altri,
polizia-me di Tor di
ei centri più movi-
ore giornali, mos-
volontarie di un

o i rifiuti della
ire un così modesto
ere dall'abbandono
quali tranno un
ricerca?
asco in Roma, via
nche agraria in al-
visitate in tutte le

i romane.
ne di Roma
ia di Pisa la
ne pubbliche dimo-
ma annuale la deli-
ovate vedute
ni Piazza
ne Piazza
ne Piazza
ne

JANE EYRE

— Carter, raggetolo dall'altra parta. Via, Richardo, siate coraggioso, cercate di camminare; vedete che tutto va bene.

— Mi sento meglio — disse Mason.

— Ne sro sicuro. Ora, Jane, scendete prima di noi, aprite la porta laterale, dite al postigliono, che deve aspettare a una certa distanza perchè non si oda dalla villa il rumore della carrozza, che noi vi seguiamo. Se incontrate qualcuno, tornate in fondo alla scala e tossite per avvertirci.

Erano le cinque e mezzo e il sole stava per alzarsi, però la cucina era sempre buia e la porta laterale chiusa.

L'aprii pian piano ed entrai nel cortile che era vuoto, ma le porte erano spalancate e fuori vidi una sedia di posta attaccata, col cocchiere a cassetta.

Mi accostai e gli dissi che i signori sarebbero giunti, poi guardai ed ascoltai con attenzione. L'aurora spandeva ovunque la calma.

Le tende erano ancora chiuse nelle camere della servitù, gli uccellini incominciavano a salterllare sugli alberi in fiore.

Di tanto in tanto i cavalli battevano i piedi nella scuderia; tutto il resto era silenzioso.

Allora vidi comparire il signor Mason sorretto dal medico e dal signor Rochester. Il ferito camminava assai spedito; tutti e due lo sfiatarono a salire in carrozza e Carter vi entrò pure.

— Abbiate cura di lui — disse il signor Rochester al medico — tastelo presso di voi, finchè non sarà ristabilito; ogni due giorni verrò a prender notizie. Come state ora Riccardo?

— L'aria fresca mi fa bene Fairfax.

— Lasciate il cristallo aperto dal suo lato, Carter, non c'è vento; addio, Dick.

— Fairfax!

— Che cosa volete?

— Abbiate cura di lei, trattatela meglio che sia possibile; fate...

Tacque e scoppiò in lagrime.

— Fia qui ho fatto tutto quello che ho potuto, e continuerò — disse.

Poi chiuse lo sportello e la carrozza partì.

— Perchè piacesse a Dio che fosse tutto finito! — aggiunse il signor Rochester chiudendo la porta del cortile.

Poi con fare distratto si diresse verso quella che mettova nel pomerio. Supponendo di non doverlo seguire, stava per tornare indietro, quando mi sentii chiamare. Aveva aperta la porta e mi aspettava.

— Venite a respirare l'aria fresca; questa villa è una vera prigionia, non vi pare?

— Mi par bellissima, signore.

— Il velo dell'inesperienza vi copre gli occhi; voi vedete tutto a traverso un velo incantato; non vi accorgete come sono misere queste decorature e logore queste drapperie di seta, meschini i marmi, vili gl'intagli. Qui — aggiunse accennando al chiuso ove eravamo entrati — qui c'gni cosa è fresca, dolce e para.

Egli camminava in un sentiero limitato da una siepe di tassalo; da un lato si vedevano i peri, i meli e i ciliegi, dall'altro i garofani, il biancospino e le erbe odorifere; erano così belle come avevano potuto fare il sole e le frequenti piogge; il sole faceva brillare la rugiada sulle foglie e mandava i suoi raggi nel sentiero solitario ove eravamo.

— Jane, volete un fiore? — mi domandò.

E colse una rosa, mezzo sbocciata, la prima del cespuglio, e me la offrì.

— Grazie, signore — risposi.

— Vi piace il sorger del sole, Jane? Questo cielo velato di leggere nubi, che spariranno col giorno? quest'aria olezzante.

— Sì, signore, tutto questo mi piace.

— Jane, avete passato una notte strana.

— Molto strana, signora.

— Vi ho fatto diventar pallida; avete avuto paura quando vi ho lasciata sola con Mason?

— Sì, ho avuto paura che qualcuno uscisse dalla camera attigua.

— Ma avevo chiusa la porta e avevo la chiave in tasca; sarei stato un pastore molto negligente se avessi lasciato la mia agnellina, la mia agnellina favorita a portata del lupo; cravate al sicuro.

— Grace Paole continuerà ad abitar qui, signore?

— Oh! sì, non vi lambiccate il cervello sul conto di lei, disentitevi tutto.

— Ma mi pare che la vostra vita non sia al sicuro, finchè v'è quella donna.

— Non dubitate, io veglierò.

— E il pericolo, che temevate la notte scorsa, è scongiurato?

— Non so, finchè Mason sarà in Inghilterra e neppur dopo la sua partenza. Vivere per me, significa star ritto su un vulcano, che può gettar fuoco da un momento all'altro.

— Ma mi pare che il signor Mason non sia uomo difficile a guidare. Avete tanto potere su di lui: non vi sfiderà nè vi nuocerà volontariamente.

— Oh, no! Mason non mi nuocerà nè mi sfiderà volontariamente, ma senza veferlo, può, con una parola spensierata, privarmi, se non della vita, almeno della felicità.

— Raccomandategli di stare attento, signore; ditegli ciò che voi temete e mostrategli come debba evitare ogni pericolo.

Vidi sulle sue labbra un sorriso sardonico; mi prese la mano, poi la respinse vivamente.

— Se fosse possibile — ripresa — non vi sarebbe alcun pericolo; da che conosco Mason, è bastato che gli dica: " Fate così , e l'ha fatto. Ma in questo caso non posso dirgli: " Badate bene di non nuocermi, Riccardo ! , perchè non deve sapere che ha la possibilità di farmi del male. Vi vedo confusa e confondervi anche più le vostre idee. Siete la mia piccola amica, non è vero?

— Signore, desidero esservi utile e obbedirvi in tutto ciò che è onesto.

— Precisamente, e me ne sono accorto. Ho osservato nel vostro volto una espressione di gioia quando potevate aiutarmi, farmi piacere, lavorare con me e per me; ma come avete detto, non volevate fare altro che ciò che è onesto. Se, al contrario, vi ordinassi qualche cosa di male, non potreste fare assegnamento su i vostri piedi agili e sulle vostre abili mani e non vedrei più il vostro volto sminarsi; lo volgereste su di me, calmo e pallido, e mi direste: " No, signore, è impossibile, non posso farlo, perchè è male, » e io reste più ferma dello stello fisso. Voi avete pure il potere di farmi del male, ma non vi farò vedere il lato vulnerabile, per paura di esser subito trafitto, nonostante il vostro cuore fedele e affettuoso.

— Se non avete da temere più dal signor Mason che da me, signore, voi siete al sicuro.

— Dio lo veglia! Jane, ecco una grotta, venite a riposarvici.

La grotta era scavata nel muro e tutta rivestita d'ellera; vi era un sedile nostico.

Il signor Rochester vi si sedè, lasciandomi il posto, ma io rimasi ritta di fronte a lui.

— Sedetevi — mi disse — la panca è abbastanza lunga per noi due. Non credo che siatate a starmi accanto, sarebbe male.

Risposi sedendomi, perchè capii che avrei avuto torto di rifiutare più oltre.

— Mia piccola amica — continuò il signor Rochester — vedete, il sole bevo la rugiada, i fiori del giardino si destano e sbocciano, gli uccelli vanno a cercare il cibo per i loro piccini, le api operose fanno la prima raccolta e io sto per sopportarvi una qualunque pregandovi di figurarvi che il caso di cui vi parlerò, sia il vostro. Prima ditemi se vi sentite tranquilla qui, se non temete di vedermi commettere una colpa trattenendovi e se voi stessa non avete paura di agir male restando con me.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

☞ Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* Popolo Romano, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

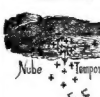
INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da cent. . . . Cronaca di ringraziamento, di cinque linee, L. 2.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Finanza* cent. 75. - *2. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (3 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
— I manoscritti non si restituiscono —
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)

DALLE MOLLE, C.
COSTRUTTORI ELETTROTECNICI
FORNITORI DELLO STATO E DELLE FERROVIE
ROMA - Via Due Macelli 104 - 0 M

Parafulmini d'ogni sistema



per edifizi civili, per camini industriali, per la difesa di Monumenti Nazionali, per fabbricati militari, ecc.

Suonerie elettriche

di tutte le qualità e grandezze per uso Appartamenti, Alberghi, Uffici, per Ferrovie, Fattorie, ecc.
Telefoni, microfoni, apparati d'induzione e per la terapia medica.

Pile elettriche a secco.

La Ditta assume a forfait qualunque impianto

Per **L. 6** si dà il materiale di suoneria elettrica per una comunicazione fra stanza da letto e persona di servizio, così composto: 1 suoneria elegantissima, timpano coulim. 6 di diametro, un bottone in legno, una pila a secco grande, 20 metri filo, un metro fattuccia isolante, 10 isolatori oso.
Per **L. 8,50** si dà il seguente materiale: Una suoneria di 7 centim. di diametro, due bottoni legno, 40 metri filo, 20 isolatori oso, due metri fattuccia isolante, due pile a secco formato medio.
Per **L. 2,25** si dà il seguente materiale: 1 suoneria di centim. 8, due pile grandi a secco, due bottoni porcellana, uno di legno ed una parella con relativo cordone in seta inerti 2 1/2, 30 isolatori oso, metri 60 filo rame doppiamente coperto, tre metri fettuccia.

Per il Regno devonsi aggiungere le spese di pacco postale.

Ascensori Falconi

A DIFFERENTI FORZE E PROPORZIONALE CONSUMO D'ACQUA - BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
Grandi vantaggi indiscutibili di economia e funzionamento su qualsiasi altro sistema
Adottati dal « London and forsin Hotels Syndicate » per il Grand Hôtel in ROMA
Montacarichi e Montavivande idraulici e meccanici
G. FALCONI Novara presso lo Stabilimento FAUSER & C., ed in Roma VIA delle FIAMME, 19 (S. Nicola da Tolentino).

La Brianzola
MAGAZZINO BURRO DI LOMBARDIA
Via della Vite, 48.

Genere di primissima qualità
garantito di assoluta panna di latte.

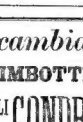
VERO BURRO PER THÉ E PER TAVOLA
Arriva freschissimo
TUTTI I GIORNI
18 ore dopo lavorato
→
Lire 2,80 il Kilo
Vendita minima 1/2 ch.
→
Pronti contanti.
Forniture agli Alberghi, Ristoranti, Pensioni, Collegi, Pasticcerie, ecc.

Le ordinazioni per telefono, o per lettera, superiori ad un Kilo si portano, sotto ghiaccio, al domicilio in città prima del mezzogiorno del di successivo da apposito carrettino.
Si raccomanda indicare con esattezza l'indirizzo.

Deposito — **Via Due Macelli, 7** (pal. del *Pop. Rom.*) al secondo Crociani.

Distilleria a vapore Gennaro Margia
VILLACIDRO (Sardegna)

Prodotti speciali: Vieux cognac - Acquavite speciale - Rosolio di mandarino.
Rappresentante e vendita in Roma:
FEDERICO CADONI, negoziante in Vini sardi
Via del Boschetto N. 11, presso via Nazionale



CHI CERCA CASA legge sempre i numeri **Avvisi Economici**. I proprietari di stabili che sanno il loro locato ottengono il vantaggio di questo mezzo di pubblicità che è di grande diffusione e di spesa relativamente mite.

Per chi deve cambiar casa
I FORGONI IMBOTTITI
ROMA Corso 372-73
Della Ditta F.lli GONDRAND
ROMA Corso 372-73

Questi forgoni **per la loro ampiezza** per l'**abbottitura** di cui sono rivestiti, permettono di cariare il mobilio senza bisogno nè di imballarlo nè di smontarlo, sia che si tratti di trasloco in città, sia che si tratti di altra qualunque destinazione.
Questi *Forgoni*, che sono una specialità esclusiva della Casa *Fratelli Gondrand*, contengono comodamente la mobilia di cinque o sei stanze, pur con un solo *Forgone* si può fare il trasporto di qualsiasi ben fornito appartamento in poche ore e a prezzi modicissimi.
Il servizio poi è fatto da apposito personale pratico e dedicato esclusivamente a questa partita.

Carte da Parati

I più vasti ed assortiti depositi di tappezzerie in carta sono quelli di **Carlo Ferrizzi, in via del Corso 204, Roma.** Carte in ogni genere, imitanti tutte le **stoffe, legni, marmi, maioliche** ecc. Assortimento di **Rosoni, Fregi, Bordure** e **Trasparenti.** Prezzi di fabbrica **da non temere nessuna concorrenza.** Carte a **18 centesimi il rotolo di 8 metri,** in negro. Arrivi continui di tutte le più belle novità estere e nazionali. Si fanno spedizioni per Posta e Ferrovia in tutti i paesi. Si inviano, **gratis**, campioni dietro richiesta.

Roma - Casa Editrice EDOARDO PERINO - Roma
La prima Dispensa, illustrata a colori con Copertina Cent. Cinque

DICE DI VALTESORO
La DEA delle BAMBOLE
Viaggio meraviglioso di tre Fanciulli

In questo libro si racconano le peripezie meravigliose e straordinarie di tre fanciulli costretti dalle forze della natura a vagabondare in mondi sconosciuti, da mari senza confini, in foreste sterminate.
Chi spedirà a PERINO ANTONIO una Cartolina-Vaglia di Lire **Una** sarà abbonato alla prima parte.

Avviso alle famiglie

Nelle piccherie di burro si vende **L. 3.60** *per Kilo, quindi acquistandolo in* **Via della Vite 48** *(rimpetto la Posta) si ha un risparmio di* **25 cent.** *per ogni lira.*

I magazzino è aperto dalle 7 alle 19 e dalle 17 alle 19.
Servizio telefonico.

Ripetendo 10 volte le stesso avviso, sconto del 20 per 0[0]

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA
25 parole Lire Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi splendide macchine da cucire Singer di ultimi modelli. Rivolgersi con buone referenze in Via Canestrari N. 6 piano 2. dalle 2 alle 4 pom. e dall'ore Mezia a due ore di notte. 657

GRANDE GALLINARO dell'Arco Travertino, Via Porta San Giovanni. Uova garantite di giornata ai pasti. Ricevonsi ordinazioni con biglietto postale da 5 cent. portandole a domicilio. Deposito via Cappella 32 piano ult. 29.

I MARCHESI CARCANO volendo vendere a residenza indivisa, creditrice dalla fu marchesa Maddalena Pozzani-Carcano a preziosi chiacque voglia concorrere, che le offerte debbono presentarsi al notaio Buttaoni in Piazza San Luigi de' Francesi entro le ghiorni da oggi 2 Settembre 1893 e che gl'immobili formanti l'eredità si alienano anche separatamente a scelta: 1. Palazzo in Roma, via Due Macelli N°. 7. Casamento in Roma via Capo le Case 12. 2. Casa in Frascati, via Principe Umberto N°. 4. Casamento in Fiumicino al Borgo di Maccarese. 658

CERCASI ISTITUTRICE italiana od inglese per periodo vacanze dal 15 Settembre al 1. Novembre per due ragazzi 10-12 anni e due signorine 13-15 anni. Dirigersi 127 Via Giulia, piano 2. 664

VENTI SETTEMBRE Stanza mobiliate, occorrendo anche di più, con cucina capacissima per comodo di pranzi. Dirigersi Ufficio Nob. Moreschi Conte Camillo, Palazzo Sciarra, Angolo Palazzo Monte. Angolo Cartello Sciarra, Corsi! tabaccheria avviatissima. 667

D'AFFITTARSI

TOR SANGUINGA ingresso Via S. Apollinare N. 3. Affittasi due appartamenti 1.o e piano composti di 10 vani e cucina capacissima mezzo giorno. Le chiavi al portiere. 665

CENTRALISSIMO Via del Mortaro tra Piazza Colonna e Poli, grandi locali terreno ed ammezzato ammobiliabilissimo per l'installazione di un panificio artistico. 667

CORSO, PIAZZA SCIARRA N. 32. Appartamento di 7 vani e cucina piano 3. Per visitarlo dirigersi al portiere.

APPARTAMENTI vuoti Settembre N. 26 piano nobile. Corso N. 1. 663

PER LE PROSSIME FESTE signorile appartamento e camere mobiliate in Via Cavour 37, rivolgersi dal portiere. 656

PER MAGAZZINO di deposito affittasi vasta bottega N. 1 con retrobottega. Vicolo dei Boccacci, 6, presso le vie Basella e Tritone. Le chiavi al numero 8. 661

DUE APPARTAMENTI in Via Cavour 37, uno di primo piano con grandiosa balconata, comodo da bagno; l'altro di 9 vani con piccola terrazza.

ROMA - 98-B VIA VENTI SETTEMBRE A lober chambres richement meublée avec ou sans nourriture Ascenseur, chambre de bain, chauffe réflecteur on parle anglais, français, italien, prix modérés. 663

DISTINTA SIGNORA affitterebbe appartamentino di due camere, cucina, ammobiliato mobiliato in grosso libero, ed anche camere bene mobiliate, anche pensione. Rivolgersi dal portiere in Via della Mercede 37. 664

3ª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

LEZIONI DI TEDESCO ch, con metodo facile e pratico. Si presta anche a domicilio, professore patentato G. Proch. Via Sardegna N. 56, int. 12.

SIGNORINA di distinta famiglia da lezioni a bambina di prima classe elementare, compreso il francese. Rivolgersi tutti i giorni, escettuate i festivi dalle 10 alle 2 pom. Via delle Coppelle N. 35 o presso la maestra. 654

GIOVANE SIGNORA con buone referenze, presentabile, conosce il francese, accetterebbe direzione Casa Commendatore o professore di maggiore, anche presso signore solo (purchè anziano). Presso mia. Porta Angelica A. C. 659.

IMPIEGHI abbonarsi all' " Avvisatore „ degli impieghi (20 numeri). Anno L. 4, Semestre L. 2. Ufficio Civile, Roma. Si manda saggio in seguito a cartolina doppia. 657

VIA VENTI SETTEMBRE N. 11 Affittasi per subito elegante appartamento mobiliati, camerino da lavoro e 3 camere sulla strada, tutte indipendenti, volendo divisibile. Dirigersi al portiere del Palazzo Capranica, Via Venti Settembre N. 13. 653

LA SIGNORINA WIPPERN Maestra di tedesco dell'Hannover, accompagna ai passeggio, fa traduzioni e va dalle signore come lettrice. Ottime informazioni. Via delle Muratte 81 piano 4. 657

PER LE PROSSIME FESTE signorile appartamento e camere mobiliate in Via Cavour 37, rivolgersi dal portiere. 656

PER MAGAZZINO di deposito affittasi vasta bottega N. 1 con retrobottega. Vicolo dei Boccacci, 6, presso le vie Basella e Tritone. Le chiavi al numero 8. 661

DUE APPARTAMENTI in Via Cavour 37, uno di primo piano con grandiosa balconata, comodo da bagno; l'altro di 9 vani con piccola terrazza.

ROMA - 98-B VIA VENTI SETTEMBRE A lober chambres richement meublée avec ou sans nourriture Ascenseur, chambre de bain, chauffe réflecteur on parle anglais, français, italien, prix modérés. 663

DISTINTA SIGNORA affitterebbe appartamentino di due camere, cucina, ammobiliato mobiliato in grosso libero, ed anche camere bene mobiliate, anche pensione. Rivolgersi dal portiere in Via della Mercede 37. 664

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli. . . .	0,5	7.—	9,30	13,20	17.—	—
Pisa	—	7,40	—	18.—	20,00	23,17
Torino. . . .	—	—	—	13.—	20,00	23,17
Milano. . . .	—	—	—	13.—	20,50	23,17
Foligno-Ancona	—	—	—	13.—	20,50	23,17
Firenze-Milano	—	—	9.—	13.—	20,50	23,10
Terni-Avezzano.	—	7,40	9.—	13.—	20,50	—
Tivoli	6.—	—	11,50	15,50	19,10	—
Civitavecchia	—	7,40	11,50	15.—	17,5	20,50
Frascati . . .	—	8,30	10,—	13,40	17,50	20,—
Anzio-Nettuno.	6,10	8.—	10,15	11,47	13,50	17,50
Velletri-Marino.	—	7,30	10,30	12,50	15,30	18,30
Velletri-Terracina	—	8,50	—	13,45	13,50	17,50
Milano-Viterbo	—	7,40	—	—	17,50	—
Lodispoli - Tarquinia	—	7,50	10,30	—	—	—
	—	7,50	10,30	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli. . . .	0,07	9,40	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	8,51	—	10,20	16,50	22,—	—	—
Torino. . . .	6,34	—	10,30	—	23,—	—	—
Milano. . . .	6,34	—	10,30	—	23,—	—	—
Ancona-Foligno	0,43	11,55	—	14,30	—	—	21,40
Firenze-Milano	0,43	12,05	—	14,30	—	—	21,40
Tivoli-Avezzano.	6,—	9,—	—	14,10	—	—	22,05
Tivoli	6,—	9,—	10,10	14,10	20,10	22,05	—
Civitavecchia	6,34	7.—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati . . .	6,50	9,30	12,45	16,20	21,20	22,10	—
Anzio-Anzio.	7,45	11,30	12,27	—	21,15	22,50	0,5
Medina-Albano.	7,15	9,30	11,50	—	—	20,41	23,41
Velletri-Terracina	6,30	—	12,30	16,20	—	—	—
Viterbo-Rieti.	6,24	—	12,50	—	—	20,54	—
Lodispoli - Tarquinia	—	—	—	—	—	—	—
	10,13	22,37	—	—	—	—	—

Partenza.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,10	7.—	7,50	9,21	10,51	13,30	18,—
Ponte Lucano a.	6,40	7,30	8,20	10,21	11,51	14,30	19,—
Tivoli p.	6,50	7,37	8,30	10,32	12,02	14,40	19,11
Tivoli a.	7,—	7,47	8,40	10,42	12,12	14,50	19,21
Ponte Lucano p.	7,20	—	9,—	11,—	12,30	15,10	19,50
Roma a.	8,—	—	9,50	11,50	13,30	16,—	20,30

Arrivo.

PIANOFORTI NUOVI eleganti, corde incrociate, sparmio 30 opi in confronto dei prezzi dei negozianti. Garanzia tre anni. Rivolgersi Maestra pianoforte, Principe Amedeo 57 interno 8. 667

DISTINTA SIGNORINA desidera collocarsi come dama di compagnia oppure per assistere a signora che vive nella campagna meridionale. Istruzione da convenirsi dopo prova. Indirizzo: Scuola, posta, Narni. 667

OPERAIE Abile macchinista per macchina Wilson e abile sfilatrice si occorrono dal Laboratorio speciale di Candele per uomo, Via Flaminia 33 interno 2 al Popolo. 668

OCCORRONO abili agenti assicurazioni incendio, cauzione Società Unione Italiana, Via Basilicata 3, Roma. 651

RAPPRESENTANTI per trattazione mutui ipotecari con rimborso fisi, ricercansi per ogni Municipio del Regno. Scrivere con ultime referenze all'Ufficio Amministrativo Giovanni Romeo, via Basilicata N. 3, Roma. 651

LINGUA FRANCESE il prof. Armand Hubert (di Parigi) professore in un collegio di Roma, dà lezioni a prezzi discretissimi. Indirizzo Via della Vite N. 113. 663

D'AFFITTARSI.

APPARTAMENTO MOBILIATO in ameno posizione sulla via Nomentana, distante mezz'ora da Porta Pia, composto di 5 stanze da letto, salone, cucina, cantina, stalla, rimessa, fienile, pozzo con pompa a mano, ed acqua potabile. Rivolgersi nel palazzo attiguo. 654

D'AFFITTARE CAMERE mobiliate due ad otto per camere separate. Via Gregoriana 5 terreno. 655

CAMERA E SALOTTO BEN MOBILIATI con ingresso libero, d'affittarsi, Via Cavour 117, piano 3. 667

TIRATORI - FORESTIERI in Piazza Madama N. 39 piano secondo, posizione centralissima, a prezzo discreto famiglia trovasi bellissimo camere mobiliate. Primi mobiliatori, opposto tutte sulla Piazza. 665

DUE CAMERE E SALOTTO si affittano in casino di Villa Capranica N. 79 interno 10. Salire direttamente. S. T.

PER LE SOLE FESTE grosso distinta famiglia si affittano camere mobiliate. Acquisto Principe Amedeo 67 interno 6. Maestra di Pianoforte. 668

CAMERE MOBILIATE 3 con un lotto ciascuno ed 1 di 2, Grosso Piazza Colonna porta destra. 651

APPARTAMENTINO con ottimo, ingresso libero, ed anche camere bene mobiliate Paffarini. Rivolgersi dal portiere in Via della Mercede N. 50. 663

PER LE PROSSIME FESTE appartamentino e camere mobiliate, camera da pranzo, in Via Lombardia 41 interno 5, presso piccola e distinta famiglia. 663

VIA MODENA N. 47 P. P. sopra al mezzanino, un angolo via Firenze, eleganti camere mobiliate presso distinta signora vedova. Prezzi diversi. 668

VIA MERCEDE 37, PIANO QUARTO Tre eleganti mobiliate separate, belle vedute. Cinque ed otto lire da' quali grandi. Gabinetti toletta. Ingressi liberissimi Famiglia distinta. 662

Corrispondenze
26 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Flora Finalmente ritornato ho avuto notizie intieressanti una famiglia: però debbo subito mandarle altrimenti. Ora sarà poca cosa. Sto bene ma ho sofferto alcuni disgustacci. 655

Nera Non vorrei sapere subito Fora, il luogo dove posso non vederci. Sagrai trovarlo ecco il qual parlisso riempirai la mia vita. Nell'attesa felice, affezioni. 667

Sei Lettera arrivata con ritardo. Ringraziati tutto come per altra parte, accettando che non avete affitto rimproveri contenuti principio. Lo sai, amor mio, che non ho mai cambiato sentimenti od affetto. Vi formerà sempre inestimenza, non volendo parmadevi che sono te solo, ma che il tempo vola, che non è possibile essere sempre insieme. Ma vita, cambia! Sii certo però che sono sempre fedele, che ti amo e che ognora sei solo padrone mio cuore. Mille b.. VERTA. 667

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ronz & Jouve, Officine aggl. — Carlo Ditte E. Magnani — Emblemi Berger-Wirth, Lipsia.